

## **It. IV 2028 (= 12269) Fasc. IX, Lorenzo Lotto**

NB: TRASCRIZIONE FATTA NON DAL MS, MA DALLA TRASCRIZ DELLA PROF.SSA LEVI (INTEGRATO CON LA TESI DI LAUREA, fino pag. 51). LE DICITURE ARCHIVISTICHE NON SI LEGGONO: HO LASCIATO QUELLE CHE SONO IN TESI.  
Numerazione irregolare.

/1/

Nella vita di Pellegrino da S. Daniele a pag. 454 – e seguito a p. 474 – abbiamo parlato di Lotto. Vedete dunque tra 454 to 482. Conviene abbiate la bontà di vedere cosa abbiamo detto di Lotto nelle vite di Pellegrino – di Pordenone etc.

Vasari VIII p. 211 nota I parla d'un Lorenzetto Loto che passò a Roma. Così il nome di Lorenzo o Lorenzetto è ricordato nel ms. di Bramantino che trovasi alla libreria Ambrosiana a Milano, del quale ms. vi mandai copia – in tali fogli è pur ricordato il battisterio di Firenze unitamente alla pianta.

/2/

Io non sono disposto a credere che quel Lorenzetto che andò col Leonardo da Milano verso Roma sia il nostro L. Lotto pittore.

Vedete voi queste due questioni. Così lascio a voi considerare (vedi anco il Locatelli) se sia Veneto o Bergamasco. Certo veneto di educazione.

Il catalogo di Londra dice che L. Lotto was born in Treviso about 1480 e così continuate a vedere le sciocchezze che dice quel catalogo.

Lasciando a parte, per me, la complicata questione di nascita, mentre

/[2] 3/

abbiamo che esso si dichiara Veneto dimorante in Bergamo. Materia mi pare di poco conto quanto alla nascita in questo caso, mentre esso si mostra di scuola (Ed educazione) Veneta. Potrebbe anco essere di famiglia proveniente dal Bergamasco.

Curioso però come gli storici veneti lo dicono Bergamasco. Ciò potrebbe derivare per essersi stabilito in Bergamo.

Federici cita un documento per dirlo Trevisano. Così di Beltranelli, lo vorrebbe Bergamasco.

Vedi di Locatelli.

Il Vasari lo mette assieme alla vita di Palma Vecchio, e non senza ragione perché si vede fra questi pittori qualche cosa

/4/

di comune in arte – enotasi che Palma è bergamasco di nascita (ma veneto di educazione). Si notò che tra il Palma – i S. Croce e Previtali vedesi una fisionomia d'arte con caratteri che si assomigliano e mostrano una certa parentela d'arte, come una certa parentela di paese vi è tra loro essendo nativi d'una stessa contrada – che è la bergamasca.

Cosa che noi vediamo nei pittori di Brescia – Savoldi – Romanino e Moretto – che hanno una fisionomia

/[3] 5/

fisionomia tra loro in arte che è propria. (Veneta – Bresciano) e sono d'una stessa località e provincia. Così si può dire dei Friulani e Bresciani – e di tutti i pittori d'un dato paese etc.

Parlando di quei pittori – ora intendo i bergamaschi – non si poté stabilire con certezza il loro maestro, ma si vede ch'essi si sono messi al seguito dei valenti artisti cosa ben naturale – e mostrano risentirsi del Carpaccio, del Cima, ma a preferenza dei Bellini – e si trovarono anche assieme al Giorgione e al Tiziano. Perché quei pittori bergamaschi

/6/

conservano nel tutto un carattere o fisionomia che li contraddistinguono? Potrebbe essere che tra loro vi fosse stato quei rapporti comuni, come si vede che vi furono tra i Cadorini col Tiziano. Una carta o specie di corporazione. Come al giorno d'oggi vediamo tra gli Svizzeri – i Grigoni, e quelli di Como etc. che vanno fuori ad imparare od ad esercitare un dato mestiere o servizio. Questi fanno capo sempre presso i loro nazionali che li hanno

/[4] 7/

preceduti ed a capo dei quali sono i più facoltosi, ed i più abili in quei dati loro mestieri etc. Così può essere avvenuto con i bergamaschi andando a Venezia, cioè che facessero capo nei pittori compatrioti che colà dimoravano sia per imparare come per esercitare l'arte. Se poi Lotto è veneto vuol dire che ha avuto rapporti e contatto col Palma, o si è messo seguire il Palma – e resta ciò che si disse per i Previtali – S. Croce – Palma vecchio etc.

Forse la bottega del Previtali era quella ove si radunavano o facevano capo

/8/

i Bergamaschi – (vedete S. Croce 1504 quadro di cosa si disse). Vedete l'Annunziata al messo di Previtali p. 212 vol. IV ove è ricordato Palma e L. Lotto<sup>1</sup>.

Si dice che Lotto è nato nel 1480 od intorno a quel tempo – presso a poco come Previtali (e i S. Croce) e quando il Palma sono nati.

Se noi guardiamo alle opere del Previtali noi troviamo con quelle del Lotto del primo tempo una certa assomiglianza. Vi ricorderete parlando dei S. Croce

/[5] 9/

Croce – 1504 – che ho notato una certa assomiglianza, ed ho parlato anco del Carpaccio, e penso che anco Previtali dal Carpaccio abbia preso lezione come la prese da Bellini che poi seguì la maniera – come ricorda anco talvolta il Cima. Vedesi nel Previtali un misto tra Carpaccio – Cima – Bellini. Previtali nel quadro del 1502 a Padova (vedi se abbiamo colà notato nulla che possa servire).

Ciò non vuol dire che Lotto non abbia un carattere suo proprio, come gli altri pittori

/10/

bergamaschi.

Lotto dopo le opere del suo primo tempo lo si vuole accostarsi al Palma vecchio pittore di nascita bergamasco, e noi non siamo lontani dal credere che abbia anco lavorato col Palma. E esso, come giustamente Vasari osserva, tiene al modo del Palma per quella sua maniera graziata ricordata nel Palma vecchio, maniera che sente della Lombarda solo che Loto ha mostrata quella

/[6] 11/

Maniera secondo la propria indole ed il suo sentire, e mostra un'arte la quale benché sia meno maschia ed inferiore di quella del Palma come di quella del Correggio, pure ricorda il Correggesco. Questa maniera del Loto la si vede nel quadro del 1516-17.

Pare che esso sia andato a Bergamo nel 1513 e che nel 1516 abbia spiegato quest'arte di fisionomia, od assomiglianza, Correggesca.

/12/

Arte infine tra la Veneta e la Lombarda del Correggio.

Loto ha fatto delle cose piacevoli, delle pitture piene di vivacità di colore e cercando certi effetti di luce allegre e gaje di tinta, ma si mostra spesso incoerente ed oltrepassava la giusta misura, la sua natura lo portava spesso ad avvicinarsi vicino ad un estremo all'altro, fu quasi sul orlo della esagerazione e delle stranezze. Così mostra un certo sensualismo spinto – che poco più degenererebbe in affettazione e

/[7] 13/

smorfia e caricatura.

Così vedesi, che volendo far figure graziate cade in movimenti non sempre bilanciati. Le sue figure sono svelte e gentili. Vestiti con certo sfarzo talvolta bizzarro che poco più toccherebbe alla licenza. Però nelle sue pitture vedesi sempre vita movimento.

La sua tavolozza pullita, allegra, gaja fin anche troppo. Cercava la luce la chiarezza delle tinte, la trasparenza, ed in ciò si vede che seguiva il Palma e persino si accosta al

/14/

al Correggio.

Loto nel 1516-17 aveva fatto il quadro che sotto si ricorderà ed è uno dei suoi bei quadri di quella maniera che ricorda la Correggesca.

Che si siano visti quei pittori, Loto e Correggio? O che abbiano vedute le opere loro? Vedesi un principio nell'opere loro che lasciano a ciò pensare – cioè che l'uno abbia veduto le opere dell'altro. Ove ciò può essere avvenuto? E quando ecco il difficile?

Quando Correggio dipinse la cuppola, e le altre opere a Parma<sup>II</sup>? Questo è il motivo per cui vi ho domandato

/[8] 15/

se vi avevo mandato un certo opuscolo che trattava di Correggio, da voi ho avuto la risposta che l'avevate ricevuto. Infine ci accontenteremo di dire che tra quei pittori vedesi un'arte e fisionomia, od un sentire, che si ricordano – una specie di parentela artistica – cosa che a ciò conduce di pensare i loro lavori.

Certo che Correggio è un pittore di più merito di Loto, e molto più alto locato.

Loto da prima sente del Previtali si mostra compagno dei S. Croce pittori Bergamaschi

/16/

poi del Palma vecchio, e si accosta anco al Correggio.

Questa è la fisionomia generale che mi sono fatto vedendo le opere di quei pittori tutti.

Quanto al suo contato con Leonardo, e che sia anco andato con lui nelle Marche non sono disposto ad accettarlo.

Queste idee possono essere modificate da quello che dico parlando delle opere.

/[9] 17/

Parlando di Loto noi prenderemmo la mossa dalle opere segnate e sulle quali non può nascere dubbio – per cui dal quadro 1508 a Roma.

1508. Borghesi Roma – eccovi le mie note. Madonna girata da un lato mentre mentre il putto si spinge dall'altro lato (movimento la Madonna che sente del modo di Palma, più che del Bellinesco) Madonna testa piccola e girata da una parte, di forma meschinetta – ossa un poco pronunciate e di forme angolari e meschinette.

Putto di movimento sbilanciato, trovo scritto che prende con una mano

/18/

un cuore trafito, (od è un frutto?) che ha il Vescovo. Il Vescovo con l'altra mano tiene la palma. Il putto con una mano benedice. Solito carattere graciletto e magretto. Di testa però rotonda e larga di guancie – mento piccolo ed ossa marcate, capelli ricci, esile o magretto della persona, un carattere

che ricorda, benché da lontano i putti od angeli nel quadro del Bellini 1487 nella Sagrestia dei Frari a Venezia – e mostra un'assomiglianza o parentela con quelli del Previtali. Il suo movimento

/[10] 19/

è mosso, bilanciato, carattere questo del Lotto – gli attacchi e le giunture un poco sono ristrette, e marcate o come legate strette. Le dita e le mani un poco rampinate (e ciò è anco per le altre figure). Spero che in seguito troverete meglio spiegato questo carattere.

Il Vescovo seduto di tre punti non manca di espressione. Abbiamo il solito carattere, di forme pronunciate ed ossee ed un poco angolari – movimento solito ove vedesi il principio di quel muovere pronto e mosso che poi il Lotto spinge fino ad avvicinarsi alla temerità – questa però è una bella figura del Lotto.

Il S. Girolamo che prega a mani giunte ha un carattere che ci ricorda quelli del Dürero Tedesco sempre ristretto nel piccolo compasso del Lotto. In questo quadro però tutto è in perfetta armonia e bilancia anco per i colori oltre che per lo spazio e per le figure.

/[11] 21/

e per le figure. Questo S. Girolamo è severo ed ha del selvaggio, dell'eremita – porta una lunga barba, la faccia e lo sguardo fiero e severo. In queste figure ogni cosa è studiata, ogni minuzia all'uso proprio dei tedeschi. Sulle sue braccia si possono contare i peli. Avrebbe Lotto veduto Dürero? E le sue opere a Venezia? o le sue composizioni e disegni? Questa è l'impressione che il quadro ci ha prodotta. Lotto era pittore (come ce lo mostra le sue opere) che riceveva impressione o dall'uno o dall'altro artista maggiore di lui.

/22/

Pieghe a linee rette, ed angolari. In tutto vedesi gran diligenza di esecuzione. Un disegno coscienzioso e la natura ricercata con attenzione e riprodotta con tutte le minuzie e fedelmente. Niente è trascurato. Vedesi l'opera d'un giovane artista.

Colore ha smalto ed è traslucido – osseo e vigoroso nei toni delle vesti. Quadro di perfetta conservazione.

/[12] 23/

Recanati. La tavola che era all'altare a S. Domenico<sup>III</sup> (vi è una variante nella descrizione del Vasari alla mia). La Madonna da una specie di contola ad un angelo; sotto vi è un frate – Vasari dice S. Domenico? veste di bianco. (grandezza in misura inglese).

Quadro colla firma ed anno 1508 ed ove vedesi un lavoro per i caratteri che direbbesi fatto dopo quello di Roma. I caratteri e tutto ciò che occorre li ho scritti nel mio brutto disegno. Cima Bellini Previtali li trovate nominati.

Nella parte centrale vedesi

/24/

un angelo che suona il violino, vedesi diggià quelle mosse sue proprie che vedremmo poi sviluppate più tardi – così nell'altro angelo abbiamo i difetti del Loto – così ancora per il Santo Vencislao.

Il costume del vestire sente del Palma in piccolo e ricorda il modo dei Bellini, e vedesi quel principio di quel modo di vestire che più tardi ci conduce a quel modo sfarzoso. La parte centrale è collocata sull'altare in segrestia di detta chiesa, mentre le altre sono appese alla parte del coro nella chiesa stessa.

La pittura

/[13] 25/

La pittura in molte parti ha sofferto. Vedete ciò che ho scritto nel disegno oltre di che qualche altra parte è caduta.

La pittura centrale è scura, alterata, sporca in parte, ma vedesi la stessa diligenza e cura e precisione notata nel quadro a Roma. Disegno fermo preciso attacchi mani e dita forti al modo che vedete. Il colore è di tinta ossea, smaltato e di tono rossastri alquanto intero di tinta che ricorda il suo compatriota Previtali.

Qui si vede un pittore di educazione Veneta tra il Bellini ed il

/26/

Cima, e con i caratteri alla Previtali. Buona intelligenza – prospettiva lineare.

Tavolozza pullita e colori che nei toni delle vesti di tono vivace e forte. La predella del quadro non vedesi.

Qui veramente non ricorda il Palma. Questo quadro può essere stato spedito a Recanati?

Curioso Ricci, dice esser stato mandato nel 1525, poco dopo. Come ciò può essere? Vedete nel Ricci

/[14] 27/

come sta la cosa. Da Vasari pag. 146 nulla si capisce.

Quanto al fregio è opera per i suoi caratteri che appartiene ad un'altra epoca.

A S. Cristina vicino Treviso. Tavola. Figure grandi al naturale. Pittura che è molto andata a male, fu spellata ed anco ritoccata qua e là. La lunetta sopra – Cristo morto sostenuto da due angeli, non manca di forza, il soggetto ricorda lo stesso

/28/

soggetto di Recanati, Cristo ed angeli. Qui a S. Cristina vedesi una certa forza di caratteri, e le figure sono mosse con forza, e ciò richiama alla nostra memoria (ma da lontano) lo stesso soggetto del Mantegna che vedesi a S. Nazaro e Celso a Verona – p. 429 vol. IV.

Così vediamo uno spirito e forza di caratteri che ci ricorda il Buonconsiglio – Marescalco. Qui nel Lotto vedesi forme più secche e taglienti, ed un colore duro crudo e

/[15] 29/

crudo e smaltato come in talune opere del Previtali, del Catena, del Bissolo.

Questo gruppo è ben composto vedi Cristo movimento, ed angeli, uno dei quali piange e tiene la testa appoggiata al braccio del Cristo che ha nelle sue mani. L'altro angelo colla testa girata al modo che vedete, da un lato, sostiene l'altro braccio del Cristo (il qual braccio è conservato). Angeli con ali rossiccie. Alcuni pezzi sono caduti; vedi sul corpo anco del Cristo. Questo ha il panno bianco.

Questa lunetta ha molto sofferto.

/30/

Architettura tutta di buono stile Bellinesco ed alla Cime. Le carni della Madonna sono tendenti al roseo; sta seduta col libro. Testa, forme regolari e ripiene, grassotte. Tiene il putto ritto il quale benedice, ed ha un anellino in mano. Tipo piacevole vedi la caricatura qui unita, è grasso (o gonfio) di corpo. Vedi movimento – ricci capelli – difettoso di collo – disegno diligente, dita rampinate e mani non belle, e il suo tipo di putto che vedremmo migliorato e più formato nelle

/[16] 31/

opere che fece dopo. Note generali. Piedi grossi – dita nodose – disegno a linee tortuose – mani idem – rampinate e colle dita grosse.

Colore magro e roseo di tinta nelle carni con ombre fredde – pennello che scorre fluido ma ha il colore, vitreo, e la surfaccia è liscia.

La pittura è stata spellata e scorticata nelle sue velature, e poi sono stati turati i buchi. I toni delle vesti sono interi e chiasosi e forti. Disegno viziato – segno di forma che tende alla curva.

San Cristina colla piccola ruota in mano e la palma. Testa rotonda e di forme angolari – ricorda il tipo delle teste

/32/

del Previtali p. es. vedi la testa dell'angelo nel quadro a Ceneda del Previtali. Questa S. Cristina guarda alla Madonna. S. Pietro carattere pure meschinetto ma alla Cima in piccolo – legge (il manto arancio restaurato).

Santa colla bandiera, buon movimento e ricorda i caratteri pure delle figure del quadro a Recanati – forme rotonde e regolari un tipo alla Previtali. Testa rotonda.

Un poco al Bellinesco tiene il S. Girolamo. Questa pittura mi ricorda anco quelle del Buonconsiglio Marescalco; uno spirito d'arte che richiama come si disse

/[17] 33/

come si disse il Montagna, ed il Buonconsigli. Vedete il disegno del putto per i caratteri.

Il quadro è posto fuori l'armonia dalla pullitura.

Disegno netto preciso, accurato, diligente e fino, e le parti sono bene definite. I caratteri sono piuttosto gentili

/34/

ma coi difetti o caratteri particolari notati – porta il nome del pittore ma non l'anno.

Di questa fisionomia d'arte non del primo tempo è il quadro a Monaco di Baviera – lo sposalizio di S. Caterina. Madonna tipo vecchio e forme angolari, tiene il putto seduto. Le mani e le dita sono contorte. Putto pare una continuazione di quello ricordato nel 1508 nella Gal. Borghesi a Roma, un poco migliorato ed avanzato, ma

/[18] 35/

che è il tipo solito del Loto che va svilluppandosi. Movimento che ha del contorto, sposa S. Caterina. Graziosa la S. Caterina, di un tipo, carattere che sente del Previtali – gentile e svelta come talvolta abbiamo veduto nel Previtali p. es. l'angelo nel quadro dell' Annunziazione a Ceneda più volte ricordato. È svelta, collo lungo e gentile, profilo dolce ed è quel principio di carattere gentile di figure che vedremmo più tardi nelle

/36/

altre opere del Loto.

Il Santo col libro, in piccolo, ricorda un poco il Palma vecchio, e come al solito le forme sono disegnate un poco meschinamente; e con segno che difetta di semplicità – ciò specialmente vedesi nelle forme del putto. Paese bello piacevole e come talvolta lo vediamo nel Previtali? La pittura fu pullita inegualmente per cui sono tolte le ultime velature.

/[19] 37/

velature e rifinitezze – sono ridotte di ghiaccio – il cielo spellato e ripassato. I toni dei colori delle vesti forti e vigorosi; ed il colore vitreo, smaltato e rilevato. Solite mani e piedi. Disegno molto netto e preciso. Tavolozza pullita, fini colori. Carni spellate, diafane – pieghe cencicate. Colore troppo gajo – o vivace. Disegno non semplice e forme pure – colore osseo – velature alla fine, ma di colore finemente macinato – quadro rovinato in parte, e ridotto male. Inoltre vi sono tre spaccature nella tavola.

/38/

sono le tre tavole che formano il quadro che si sono divise.

Napoli. Museo Reale. Un quadro firmato L. Lotus. p. con caratteri del tempo giovanile e del modo che ricorda il Bellini. Pittura fatta con molta cura. Madonna meschinetta di carattere ma piuttosto gentile. Putto gonfio di corpo ma sente del Bellini al modo dei putti di Marco Bello. Difetto di collo ed è goffo, con un tipo da vecchietto. Pieghe

/[20] 39/

meschine ma alla Bellini. S. Pietro ricorda il Cima per tipo e carattere; la tinta della carne è livida e bassa di tono.

Paese è bello allegro di carattere bellinesco – molto condotto e finito. Colore osseo, duro e smaltato. Mani solite, storpie. Disegno viziato. Il S. Giovannino fu aggiunto posteriormente nel 1700 e pare dipinto sopra alla testa del donatorio che vi doveva essere. Sulla quale testa la Madonna aveva stesa la sua mano – contro luce si vede traccia di quella testa

/40/

coperta ora dal S. Giovannino coi caratteri posteriori. Tavoletta con piccole mezze figure poco più. Da un lato il L. Lotus. p.

Asolo.

Un quadro rappresentante – vedi disegno. Vedi Crico e Federici. La maniera di questo quadro in tavola figure grandi il vero, è molto più larga e facile e più fortunata di quella dei quadri ricordati. Per cui ora ne parliamo quantunque abbiamo la scritta del 1506 anco questo scritto

/[21] 41/

anche questo scritto è manomesso; così ricorda anco il Crico – “ quel Lorenzo Loto il giovane 1506” osserva il Crico che doveva dire giugno. Noi stando ai caratteri del dipinto ora lo descriviamo. Pittura che ha sofferto da restauro. La Madonna e gli angeli hanno del Carpaccio – questa è portata da angeli tra le nuvole. Motivo grazioso, carattere facile di figure.

Il S. Antonio abate il quale

/42/

guarda al cielo è di quei caratteri arditi in tutto, di forme ossee e muscolari che ricorda il Palma ed il Pordenone – ardito e franco nella massa. Anche questo di forme svilluppate e larghe, e di facili pieghe.

Il Santo Vescovo Basilio? ha pure del grande nella figura ed ha un carattere tra il Bellini ed il Carpaccio. Sono figure di

/[22] 43/

forme svilluppate, ed abbiamo in tutti un'arte già formata. Paese pure largo, e semplice nelle forme. Il gradino sotto è tutto rifatto, questo quadro è appeso ad una delle parete laterali della Cattedrale. Vedete la stampa e mio disegno qui unito.

Parigi.

Così nel quadro al Louvre noi dubitiamo di quella scritta perché i caratteri del dipinto sono quelli di questa maniera.

/44/

più larga di quella delle opere del 1508. Pittura che sente del carattere del quadro ad Asolo. La pittura ha una fisionomia di quell'arte più moderna che si dice Giorgionesca. Pittura che sta tra il Bellini e Palma vecchio, e si può dire di quel genere di pittura, d'arte moderna, detta Giorgionesca. Il San Girolamo è di forme svilluppate; movimento facile. Paese di carattere bello – e selvaggio – che ricorda però quelli del Giorgione.

[PAGINA 44 NON NUMERATA, DISEGNO]

/[25] 45/

del Giorgione e che vediamo anco in talune opere del Catena. In tela, parsimonia di colore, steso con molta cura – disegno diligente accurato. Il Lotto è in questo grazioso quadretto, che si presenta coi caratteri moderni che sono venuti in seguito ai Bellini e sono quelli del Giorgione e del Palma. Bridgewater Collection. Di questo carattere si può credere il bel quadretto di figure minori della metà il naturale, (non ho notato se è in tela o tavola?)

/46/

Inciso nella Stratford Gallery. Sono poco più di mezze figure. Abbiamo un modo che ricorda il quadro di Asolo e quello ora descritto che è a Parigi. Il putto specialmente è di carattere gentile e sente del Bellinesco il quale sta alquanto inclinato (tenuto dalla madre).

Il Santo che vedesi alla sua destra tiene un cartello nelle mani ove è scritto il nome di L. Lotus. Il paese è trattato largamente e vedesi due figurette occupate ad attaccare colla falce un albero.

/[26] 47/

paese anco questo di modo largo alla Palma, e Giorgione – il colore qui non è così fresco perché ha alquanto sofferto e specialmente le ombre.

Lavoro anco questo che per i caratteri del dipinto entra in questa categoria. Così notate la divisione dello spazio che sente del Giorgione.

/48/

Nella sagrestia della Collegiata a Castelnuovo vicino Recanati.

Vedrete dai caratteri del dipinto, per i quali io ho collocato qui questo quadro che del rimanente se volete potete levarlo via.

Molto corpo e grasso e colore alla Palma viziando un poco il modo. Così alla Palma lo stile e il modo di piegare. Le ombre grasse ribadite. Toni dei colori degli abiti sugosi e forti. Figure un poco tozze e corte, e di forme che rissentono del Palma vecchio.

Il Cristo debole di carattere come di movimento fiacco e malsicuro in gambe. Tipo regolare sagoma di testa ovale ma fiacca. Le carni tendono alla tinta rosea pomodoro con ombre forti – calde e come avesse un veicolo grasso nel calore – cera? Saponoso il colore

/[27] 49/

saponoso il colore.

Il modo come è messo il colore e sono tonale le erbe e gli accessori – tono grasso pennellata larga alla Palma. Così le estremità, gli attacchi mi ricordano il modo di Palma. Tavola – in parte ancora vedesi tracce del nome del pittore.

Il carattere dunque di questa pittura è tutto quello Veneto al seguito del Palma vecchio anzi si potrebbe dire la tendenza se si vuole di quel modo alla Palma per cui ci pare sia fatto prima del 1516-7 epoca del quadro a S. Bartolomeo p. 69 a Bergamo ove mostra l'elemento Lombardo al modo Correggesco ed ove Lotto modifica

/50/

Loto il suo modo, o maniera Veneta – e dà figure alquanto tozze e di forme grasse, passa a caratteri gentili-magri e svelti come a suo luogo diremmo. Come pure modificò la sua tavolozza cercando effetti di luce, cose che a suo luogo si dirà.

Questa tavola ora nella Sagrestia della chiesa a Castelnuovo non è esente da restauro, come anco vedesi qualche macchia qua e là. Io non ho notato predella per cui credo non ci sia.

/[28] 51/

per cui credo che ora non ci sia. Se vi fosse stata l'avrei notata. Quindi il miglior partito sarebbe di ricordare la tavola e non la predella.

Pitti galleria Firenze.

Una tavola di tre mezze figure pittura che ha immensamente sofferto da ridipinto – specialmente le carni – ma da quanto vedesi è l'originale e tra le teste quella a (vecchio) è un Loto del suo modo veneto e d'un genere che si può dire Giorgionesco. È una pittura molto finita – dipinta con corpo e sostanza di colore; modellata e studiata

/52/

in tutto; la natura con molta fedeltà riprodotta. Disegno facile e semplice, e d'una composizione piacevole. Il carattere è tutto veneto e di quel modo che si dice Giorgionesco. Nel mezzo giovane piacevole, il quale tiene una corda da musica in mano – beretto in capo. Figura messa molto in ombra. Uno di profilo che indica col dito, ed uno di fianco sopra ricordato più avanzato in età. L'età ed il carattere individuale di ciascuno è mantenuto. Pare a noi

/[29] 53/

Pare a noi che questo doveva essere uno dei belli e piacevoli lavori del Loto del suo modo tutto veneto, e presenta quell'arte che usualmente si dice Giorgionesca e deve essere della sua bella maniera Veneziana.

1512 tavola Chiesa San Floriano a Jesi. Note. S. Maria Maddalena in ginocchio grida, tiene i capelli nelle mani ed il velo, e tiene la mano del Cristo (il colore del manto azzurro grasso ed in rilievo). Colore un poco porcellanoso nelle carni; condotto con molta cura

/54/

e di toni vigorosi. Il tutto un poco piatto per cui difetta alquanto nel rilievo. La composizione non troppo bene ordinata e bilanciata. Si vedono troppe figure da un lato.

Le ombre difettano di vigoria – qualche pezzetto di colore è caduto qua e là per es. dal manto rosso della Madonna e dal pano bianco del Cristo. S. Giovanni (vedi disegno) – carattere gentile – capelli biondi – vi è già quel principio che modifica il modo di Lotto e che conduce alla sua maniera ove mostra

/[30] 55/

quei caratteri che abbiamo sopra accennati e che vedremo poi a Bergamo, nel 1517. Paese bello e del modo Veneto sopra descritto – vedi cosa ho scritto sul disegno. Le pieghe sentono pure del Bellini – e del Palma.

Il n° 3 tiene il panno colla bocca, la donna n° 6 si tira i capelli, e così osservate le altre cose notate. Si vede un naturalismo che si risente del volgare. Nel tutto vedesi la ricerca, o l'accomodato, specialmente nell'uomo 8 che tiene pure il lenzuolo – ha un carattere

/56/

che mi ricorda l'umbrino al modo p. es. del Francia. Non so cosa facesse Francia nel 1512. Non so se Loto sia stato a Bologna – ed abbia veduto opere degli Umbri e dei Bolognesi – ed anco nel tutto del quadro e nella gloria vi è qualche modificazione sia nella composizione – come nei caratteri e movimenti delle figure che mi ricorda quei pittori d'altra scuola Umbra e Bolognese.

/[31] 57/

Tutto ciò resti per voi – sono impressioni che si possono suggerire qualche cosa ve ne servirete altrimenti farete come voi vorrete. Gloria angeli raggi ed il nome di Gesù. Il colorito è grasso di tina pastosa. Cristo morto di forme alquanto carnose e ripiene – studio dal vero e della carne – la flessibilità etc. In questo Cristo si vede qualche cosa nel tutto che ricorda le figure del Palma.

Credo in nota. In questa chiesa a Jesi vedesi un'altra tavola – il tiranno in trono ed una Santa Lucia?

/58/

davanti ad esso col dito alzato. Pittura molto deperita, annerita e ripassata. La predella di quadro l'abbiamo veduta nell'interno del convento non esente anco questa da danni e da ritocchi. Si vede

nella predella una marca (vedi mio disegno dietro al foglio ove è il disegno dell'altro quadro). Dalle parti originale della predella si vede che è lavoro del Loto fatto con molto sugo di tinta e libera e franca esecuzione, ma d'un tempo dopo del quadro

/[32] 59/

prima descritto, e che noi qui ricordiamo perché ci è più comodo.

Non sappiamo poi come la predella e forse anco il quadro, sono stati attribuiti da quei padri al Tiziano – non così però Ricci e gli altri scrittori.

Vedrete l'errore del Vasari e delle vostre note – questo quadro della Santa Lucia non porta data, ma la data trovasi nell'altro, la deposizione già descritta.

In questo convento abbiamo veduto due tavole coll'Annunziata. Anco queste due figure sono d'una maniera più libera

/60/

del 1512, pitture fatte dopo, ma che qui ricordiamo pure per nostro comodo. Viene la commissione al Loto 1513 per il quadro che finì nel 1516 a S. Bartolomeo di Bergamo.

1515. Londra. n. Portraits of Agostino and Nicolò della Torre, with various books and papers around them two of the papers bearings the names of the subjects of the picture Agostino who holds "Galen" in his hand, was professor of medicine in the University of Padua. Figures half length, life size. Signed L. Lotus P. 1515<sup>IV</sup>. Sono

/[33] 61/

Sono dei bei ritratti ma in parte hanno perduto della loro freschezza per un parziale restauro che fu necessario praticarsi. Belle figure – disegno accurato, netto, e preciso, il tutto condotto con molta cura – e certo appartengono alla bell'epoca del Loto, e si rissentono del carattere veneziano in tutto. Alzano. Ci siamo decisi a parlare ora del quadro del Loto ad Alzano (paese poco lontano da Bergamo) prima del quadro di S. Bartolomeo 1516

/62/

perché questo quadro d'Alzano presenta caratteri Veneti mentre dal Quadro 1516 in poi troviamo una modificazione nel modo del Loto.

Note. Tavola. Si vede che il colore fu fermato, ed inoltre anco si vede qualche parziale ritocco ma il quadro è ancora uno dei più conservati del Lotto.

Teste d'angeli sopra i nuvoli (nuvoli caldi – brunetti) più forti dell'azzurro del cielo. Il padre Eterno – movimento alla Palma e d'un tipo e carattere

/[34] 63/

che ricorda quello del suo fresco nella cappella della chiesa a S. Maria del Pozzo a Bergamo. Gloria all'intorno (giallo di colore) con teste di angioletti caldi gialli. Altri ne vedete al modo indicato. Ma

questa gloria nel tutto non è bene bilanciata col rimanente del quadro<sup>V</sup>. Ma quantunque gli angeli siano di carattere meschinetto (voglio dire piccolini di proporzioni e forme) sono però di carattere piacevole.

/64/

La parte sotto sente molto del Palma vecchio e ricorda l'arte severa del Tiziano.

In tutto vedesi un modo largo e facile, e caratteri formati e movimenti bilanciati più che in altre sue opere. Taglio di figure e proporzioni e sviluppo di forme in armonie tra loro. Il paese è tutto alla Palma sia per carattere, come per forme e modo anco di colorire. Il colore è grasso e di un tocco

/[35] 65/

tocco franco e largo, e larghe masse vedi cosa ho scritto sul disegno.

Il santo martire fa un buon movimento e ci ricorda i caratteri della figura del quadro del Palma a S. Maria Formosa a Venezia. Colorito forte, vigoroso, caldo acceso tinte robuste. Testa che non manca di espressione. Le ossa e i piani trattati largamente ed alla Palma. Così i movimenti e proporzioni buone.

L'uomo I° tira la spada dal fodero è una figura di complessione robusta ma il suo movimento non è tanto facile e naturale

/66/

Tutta alla Loto è la figura che vibra il colpo, messo in mezza ombra. Queste figuregruppano bene. Da lontano un frate molto animato, fugge.

Questo bel quadro del Loto porta tutti i caratteri del bel tempo e della sua maniera robusta.

Qui si mostra Veneto in tutto per cui se stiamo ai caratteri dovrebbe essere fatto prima del 1517; da qual anno in poi modificò Lotto la sua maniera

/[36] 67/

nel modo che diremmo. È dipinto con corpo di colore a solido impasto. Loto potrebbe, si può dire, averlo fatto un tempo dopo, e dopo essere ritornato a Venezia, e così da colà venendo ad Alzano fresca la sua memoria delle opere della scuola Veneta aver prodotta un'opera di quella maniera. Ma se noi consideriamo le opere che Loto fece in quella città vedremmo che quelle stesse si risentono del modo suo Lombardo

/68/

e per ciò saremmo disposti a collocarlo qui prima del 1517. Si può conoscere quando Palma fece la sua Santa Barbara a Venezia per S. Maria Formosa? Ove era Loto? Si trovava a Venezia?

Potrebbe aver mandato questa tavola da Venezia ad Alzano? Ma nel 1513-1517 era a Bergamo? Le due figurette dei Santini in tela che vedonsi sui pillastri dell'antica cornice di questo quadro rimasto a S. Pietro Martire di Alzano

/[37] 69/

ci sono sembrate cose col carattere di L. Loto. Bello poi è quell'antico altare dorato. 2 confaloni non so che sia fatti per Bergamo. A S. Stefano o S. Bartolomeo. Tela grande attaccata al coro. Io ho copiato e verificato che sul quadro l'anno è quello del 1516 (MDXVI), che poi fosse 1517 converrebbe dire che sia stata tolta via un'unità.

n. I S. Giorgio? colla lancia – un piede appoggiato sull'elmo che sta in terra. Bella figura giovanile – piacevole – in armatura – e col manto verde carattere piacevole appoggiato al bastone della  
/70/

lancia che tiene con una mano, guarda alla Madonna. Figura svelta di forme piacevoli ed eleganti (qualcuno suppone essere il ritratto del Coleoni? che età aveva il Coleoni o Martinengo che fosse comitante di quel quadro nel 1516 – perché San Giorgio è giovane).

2° S. Barbara – gentile graziosa – ha fiori in capo – tipo gentile e quello tutto proprio del Lotto che sente in piccolo del Correggesco. Tiene la torre in mano. La si vede di tre punti girata verso la Madonna. Ha veste gialla vivace di tinta che si direbbe tendere al dorato

/[38] 71/

credo che abbia il manto, e maniche azzurre.

3 frate vestito di nero e bianco (S. Domenico?) lo si vede di profilo a mani giunte, colla testa guarda alla Madonna ed a mani giunte prega, stando in piedi – figure animate e pronte. La Madonna s'inchina dolcemente verso S. Domenico? e tiene una mano sospesa sul suo capo. Dietro questi S. Rocco col bastone – n° 4 e S. Marco che si vede di faccia, di colorito di tinta calda tendente al rossiccio.

Madonna carattere gentile e svelto seduta sopra un pedestalalo, il quale pedestalalo,

/72/

o base di trono, ha la forma che vedete, e su quello il cartello col nome ed anno. Colore giallastro di base. Vi mando due lucidi dei miei due brutti disegni di questo quadro perché meglio mi capite.

La sedia o poltrona sulla spalliera ha un panno arancio e detta sedia è fredda di tinta di firnto marmo – questo stacca sul fondo giallastro della parete, di tinta più scura delle figure sulla quale tinta staccano in chiaro le dette figure.

Putto

/[39] 73/

Putto tenuto dalla Madonna, meschinetto di forme, e di carattere, il quale con un certo movimento non esente da smorfia – benedice i Santi dall'altro lato.

6 Vedesi di faccia S. Caterina, questo è un tipo bello gentile – di forme ripiene e carnose che rissente del Palma vecchio. Ha la veste rossa ed ha la ruota appoggiata ritta in terra. Questa figura in parte è in ombra.

7 Santo diacono giovane a braccia incrocicchiate. Porta veste giallastra e sotto la veste bianca – i colori di questo vestito sono alquanto posti allo scoperto. Guarda al putto. Queste teste 6-7 sono più in luce perché da questo lato il

/74/

quadro riceve la luce.

8 Dietro la testa colla mitra d'un vescovo a mani alzate – veduto di faccia.

S. Giovanni Battista parte in mezza ombra e veduto di fianco colla testa un poco girata verso di noi – figura che si vede ricordare quella del Palma, ma qui di carattere gentile e mossa di modo che mostra quella maniera che tiene, od assomiglia, a quelle del Correggio.

Vedete che incrocia le gambe, cioè la destra sulla sinistra – e colla sinistra pianta sul pavimento.

/[40] 75/

Si vede lo studio anco in ciò per rendere piacevole la figura. Il S. Sebastiano di faccia mosso con certa grazia – già alquanto la testa a fa un movimento al pari graziato e del genere che si direbbe Correggesco. È una delle belle cose – è gentile ed ha del sorriso al modo Correggesco.

Sul davanti alla base due angeli uno inginocchiato ed un altro in piedi che tirano e stendono un panno verde sulla base del trono – motivo grazioso. Il pavimento in parte rosso ed in parte bianco.

La gloria a quel

/96/

modo fantastico ed animato e vivace – movimenti arditi e franchi. Composto con quella forma di architettura lasciando tra mezzo vedere il cielo. Gli angeli sul volare vibrati svelti pronti animati – con movimenti veementi. Mossi con grazie, alquanto cochetteria, ma pronti. Forme svelte e gentili qui si potrebbe dire che tende ad una maniera opposta a quella di prima.

Due angeli tengono le corone e stanno sul volare.

Fondo

/[41] 97/

fondo architettura con colonne o pilastri. Abbiamo quella specie di loggia quadrata e chiusa nel mezzo – con colonne che sostengono gli archi, e sopra gli archi si vede quella balaustra rotonda e praticabile ove sono appoggiati alcuni angeli – ed in quella da buchi il cielo – come il cielo si vede nell'alto. Il tutto messo bene in prospettiva. Vi sono mosaici coi busti di S. Marco ed un altro Santo (in tondi). Così corone, cartello con scritto legati assieme con corde che pendono – e vi è una spada,

/98/

Bilancia. Lo scritto Divina etc. in un'altra tabella l'alloro etc. e lo scritto etc. e la palma ed il giogo del bue. Così osservate le bandiere verdi, rosse, un angelo con fiori.

Altro angelo animato (vedi disegno per il movimento) tira la corda con una mano e coll'altra indica etc.

Difficile è spiegarvi il tutto, ma voi avete veduto il quadro e saprete farlo.

Pittura che è stata pullita inegualmente. Il partito generale del colore, l'intonazione è allegra, ed i colori sono fini e scelti – decisi

/[42] 99/

nel tono – sugosi e vigorosi di tinta. Colore fuso e steso bene, grasso di veicolo con qualche cosa entro che lo rende grasso fuso e dolce di tinta<sup>VI</sup>. Le carni sono calde di tinta omogenea e pastosa ed ha del trasparente, è luminosa e chiara. Il tutto ben condotto. Tinta pastosa con ombre trasparenti e sugose di tinta. La luce vi è da per tutto. I toni dei colori delle vesti sono forti sugosi e decisi.

/100/

La luce gioca da per tutto, ma gli oggetti sono messi in ombra ed in mezza ombra degradata e trasparente e la parte illuminata è ristretta si può dire che pizzica di traverso (ma senza effetto violento, anzi al contrario). Tutto rotondeggia senza violenza. Molto giuoco di luce molta degradazione e fusione nelle tinte. Effetto di luce, o partito di luce, quieto. Anco in cima – nel colorire vedesi il principio stesso di Correggio. Benché sia inferiore in tutto al Correggio.

Le pitture di Loto benché belle hanno

/[43] 101/

qualche cosa di vuoto, ed i caratteri sono meno grandiosi in tutto al Correggio. Loto è distante dal Correggio quanto lo è dagli altri pittori di primo ordine di scuola veneta.

Dunque in questo quadro vi è un elemento nuovo unito al Veneto, un elemento lombardo e mostra Loto un sentire ed un principio che ricorda Correggio, ed assomiglia a quello di Correggio.

Come può essere ciò avvenuto in Loto?

/102/

Noi abbiamo veduto nel Palma vecchio qualche cosa di questo modo, ora nel Loto vediamo portato quel modo in maniera che mostra un carattere che ricorda, e rissente del modo del Correggio, che è quel modo graziato a capo del quale sta il Leonardo.

Ciò può essere avvenuto nel Loto per una diposizione naturale, e per essere stato a ciò preparato dal Palma e può anco aver molto contribuito

/[44] 103/

la vista delle opere di Leonardo.

Ma questo suo modo può anco essere venuto vedendo le opere di Correggio la tavolozza del quale è più in armonia colla Veneta del Palma e del Loto che con quella di Leonardo.

Può o no nel 1516 essere possibile? Quando Correggio dipingeva, ecco la difficoltà.

Questo quadro fu commesso nel 1513 finito nel 1516. Cosa aveva fatto Correggio? Loto è nato prima di Correggio?

/104/

Forse è meglio notare questa assomiglianza senza sforzarsi di risolverla.

Così vediamo nel Loto la sua pittura che ha del convenzionale (come nel Correggio). Carni – abiti – cielo – sassi – alberi tutto è trattato egualmente. Lo stesso principio e la stessa ricerca di effetti di luce di degradazione di tinte e di chiaro-scuro etc.

Abbiamo che Loto (che forma seguito al Palma) ha formato un modo suo proprio, modificando la sua educazione e tavolozza veneta introducendo un elemento

/[45] 105/

un elemento che si può dire Lombardo alla Correggio.

Tutto stacca sopra il fondo. L'architettura lineare è buona. Quadro bene equilibrato, bene bilanciato, distribuzione dello spazio buona, effetto luminoso.

Pittura allegra, piacevole, vivace etc. La predella (ossia tre parti) sono nella Sagrestia. Dipinta con tutto quel gusto di tinte proprio del Loto. Il Tassi ricorda i ritratti in questo quadro dei Alessandro Martinengo etc.

In casa del signor Antonio Piccinelli a Seriate

/106/

(vedi anco Locatelli p. 11) paese poche miglia da Bergamo vedesi la cima di questo quadro. Un angelo col scetro in mano (in tavola) ed il globo di vetro. Sopra fondo giallo. Pittura che ha patito restauro.

Dipende da voi tenere qui questo quadro in nota, o portarlo ove meglio credete? Un bel quadro del Loto ricordato dal Ridolfi che era alle monache di S. Grata col nome L: Lotus tela. Questa pittura è delle belle cose del pittore, e della maniera sua graziata e larga, e mostra

/[46] 107/

un fare largo che tiene fra il Palma ed il Correggio ed è molto nel principio di Correggio. Colore chiaro luminoso tinte vaghe e sugose – ricco di colore e vivace di tinte – pastoso e fuso. Forme ripiene e carnose; ombre trasparenti e dolci fuse, e bene degradate modellate largamente. Toni vivaci e forti di tinte. Caratteri piacevoli e freschi. Certo della sua bella maniera e del suo bel tempo si potrebbe anco pensare dai caratteri del dipinto essere circa del tempo di quello a S. Spirito intorno al 1521.

/108/

Vedesi inoltre nella stessa casa in un quadretto, coi SS. Stefano e S. Rocco, S. Bartolomeo S. Lorenzo piccole figurette del Loto fatte con molta maestria. Credo che Tassi le ricorda.

S. Bernardino – canvass. Life size cleaned surface here and there retouched. Angel at step injured orange dressed rubbed down? Red manich of Joseph ?

/[47] 109/

1521 a San Bernardino Bergamo. Quadro che è stato pullito inegualmente e non è esente da parziali ritoccati.

Quadro bene equilibrato nelle masse, tutto è bene bilanciato. Qui abbiamo una pittura sui stessi passi dell'altra del 1517 ma più vigorosa, ed una maggior vigoria e forza di tinta e di chiaro scuro. Buona distribuzione, linee più armoniche. Una forma piramidale di linee piacevoli (che dalla base del quadro fanno capo alla testa della Madonna) superiormente la tenda è tenuta a guisa di baldacchino

/110/

nel modo che vedete da quattro angeli che sono sul volare. Idea ardita in tutto e che ha del nuovo e di quel modo che ricorda Correggio. Angeli arditi franchi e vivi – si sostengono bene in aria volando.

Loto qui si è molto occupato della luce e della degradazione della luce, come del chiaro-scuro. Da per tutto vi è luce ed aria. Esso si è molto occupato, come Correggio, dell'effetto della luce e della degradazione del chiaro-scuro senza effetti violenti.

Figure di tipo piacevole mosse

/[48] 111/

a quel modo coi soliti suoi caratteri. Il putto grazioso, piacevole, di carattere allegro – inclinato un poco dolcemente mentre benedice. Sente di quel carattere piacevole suo proprio – ma sempre tende ad un sentimento di cochetteria benché sia piacevole e Correggesco. Questo è uno dei suoi bei putti.

La Madonna fa un movimento pronto. Essa è di forme asciute e svelte e magrette.

L'Angelo sotto bello, non ha sofferto. Colore secco liscio. Carni solito tono caldo tendente al rosso di tinta, passaggi dolci con ombre calde di tono vigoroso e vivace.

Per tutto si vede la luce e l'aria.

/112/

Questo quadro mostra più avanzato il principio che abbiamo veduto nel quadro 1516. La luce, la forza, la vigoria senza effetti di scuri. Bel quadro voi l'avete veduto e troverete le parole addatate. Vedete dietro al mio foglio col disegno geometrico del quadro p. 112a altre mie note.

/[49] 113/

A S. Bernardino. In altre mie note più “antiche”, voi avete veduto il quadro e prenderete ciò che conviene.

La Madonna movimento ardito – carattere svelto ma un poco magretto – stende il braccio e la mano avanti – in mezza tinta ed ombra. Luce pizzicata ma senza effetti violenti. Bello il San Giovanni alla Palma. Bello lo stendere del panno verde sostenuto dagli angeli in scorcio, caratteri, idee, movimenti alla Correggio – e questa è la più bella parte – movimenti arditi, pronti e vivi sono bene sospesi in aria volando.

S. Antonio ardito si poggia al bastone e si caccia avanti guardando il putto.

Bello San Girolamo colla croce il quale indica col dito il putto a S. Antonio Abate.

Madonna un certo abbandono, si vede come le vesti sono sul suo corpo – negligenza ricercata.

Luce ed effetto ristretto senza violenza anzi in taluni luoghi vedesi pizzichi di luce poi passaggi e degradazioni di tinte leggiere, il tutto dolcemente e senza ombre forti – ombre sempre vaghe, di tinta trasparente – principio correghesco. Pennello fluido

/..... DISEGNO/

Teste e carni spellate – S. Giuseppe ha molto sofferto oltre i panni. Angelo ha molto sofferto tutto ed è anco ritoccato – così qua e là altre parti. Così gli angeli sul volare cresciute le mezze tinte che sono ora scure ed opache.

Il putto ha meno sofferto (rotondità e degradazione di tinte buone) così la Madre. Ma questa fa un movimento un poco veemente e sbillanciato.

/[50] 114/

1521 a S. Spirito. Di questo stesso anno abbiamo il quadro a S. Spirito che secondo noi, guardando ai caratteri, mostrerebbe d’essere stato fatto dopo l’altro qui sopra descritto. Abbiamo qualche cosa di più formato e di più largo e di più libero in tutto, e ciò specialmente vedesi nella Madonna che tiene il putto, e sotto il S. Giovannino in terra che abbraccia o stringe l’agnello, seduto sopra un panno verde sul pavimento di tinta rossiccia. Questo in tutto e per tutto è di carattere Correggesco. La gloria però non corrisponde a ciò

/[51] 115/

vedesi una quantità d’angeli graziosi, ma piccolini e si potrebbe molto più a proposito chiamare questa gloria “sguazzetto di rane”<sup>VII</sup>. Come fu detto da un inglese guardando la coppolla del Correggio a Parma la quale si dice che fu fatta dal Correggio dal 1522 al 1530. Questo del loto sarebbe un sguazzetto di rane meno saporoso.

Spesso il Loto è incoerente a sé stesso, oltrepassa il segno

/[51] 115/

e cade in un sentimentalismo non esente da smorfia e da una gentilezza un poco caricata. Trovo quest'altro appunto tinta fosca vaga trasparente sugosa – ombre trasparenti giallette caldo.

1521 viene da Bergamo Tosi. Berlino. Pittura svisata da ridipinto, resa floscia e pesante di tinta. Nella sua figura sul davanti inginocchiata in atto di pregare rimane ancora indizio dell'originale; così pure

/116/

pare che sia originale la scritta, o firma che porta. Infine se questo è il quadro si può dire che era di Lotto perché ora è svisato dal ridipinto, o restauro che sia. Eccovi il monogramma e segnatura da me copiata molti anni sono

1522. Leuchtenberg. Russia. Una bella mezza figura di S. Caterina, minore del vero. Le carni hanno perduto della loro freschezza essendo in parte ripassate. Figura graziosa, di carattere

/[52] 117/

carattere piacevole, e di quel modo che si direbbe Lombardo. Sta colle braccia, e le mani una sopra l'altra, appoggiata alla ruota, ed in una ha la palma – bello e grazioso movimento – ben vestita con corona e perle tra capelli. Aureola, e tenda rossa damascata dietro. Sulla ruota è scritto Laurentius Lotus 1522<sup>VIII</sup>.

1523 Bergamo Galleria Carrara un bellissimo quadro

/118/

del suo modo graziato e gentile con tutte le bellezze proprie di questo genere di pittura del Lotto. Sposalizio di S. Caterina. È pieno di gusto di colore, caratteri gentili e graziosi al modo descritto. Si può dire che in questo quadro esso esaurisce il suo modo graziato, allegro di genere di pittura gentile etc.

Abbiamo buona distribuzione, figure ben grupate animate fino ad avvicinarsi alla smorfia, ma che fino a qui può stare

/[53] 119/

Vedete ciò che ho scritto nel disegno figure svelte, asciute, magrette, gentili. Vedete come vestono (capelli di Santa con perle e corona etc.). Scelta di colori vivaci e sugosi di tinte, ed un genere allegro e di un effetto di luce che tiene a quello sopra ricordato che si rissente del Correggio. Così nella scelta dei colori vedesi quella gajezza di toni che ci fa rissovenire quello che più tardi si vede col Paolo Veronese, in modo più maschio e virile – e che degenera nel Tiepolo.

/120/

Colorire pieno di gusto e di un sensualismo un poco eccessivo. La maniera a cui Lotto si è dato, portato dalla sua indole. Se non è tra i primi pittori del suo tempo esso certo occupa un posto onorato tra i secondi.

Caratteri dunque di figure gentili, forme svelte, asciute, ma magrete. Osservate il modo in cui si muovono, e gli attacchi – e le mani – e le dita –

/[54] 121/

e le dita. Tutto sempre tende a quel graziato non semplice e non severo perché è alquanto mosso cercato e che tende al contorto – e così le linee tendono alla curva.

Un poco di cochetteria in tutto, anco nello sguardo malizioso (p. es. vedi la Santa Caterina ci guarda e ride etc.). Certo Lotto è più pettegolo di Correggio, basti vedere lo stesso soggetto dipinto da Correggio per conoscere la grande superiorità – del Correggio sopra il Loto.

Tipi belli freschi. Putto vedi movimento. Bello il ritratto, vivo et naturale pieno di vigoria e di sugo di tinte

/122/

è la natura ritrattata con grande verità – il colore è caldo tendente al persico – al pavonazzetto caldo nelle ombre le quali sono trasparenti e vigorose. La Madonna tiene il piede sullo sgabelletto ove sopra è scritto il nome del pittore. Ha sofferto – un pezzo fu tagliato via (si dice vi fosse la veduta di Bergamo vedi per ciò Locatelli e Ridolfi) fu inegualmente pulito, ed ora non ha più quel giusto accordo ed armonia di tinte che doveva aver avuto.

/[55] 123/

Madrid. L. Loto 1523. Vedi nel mio disegno la descrizione. L'amorino in una mano ha l'alloro ed un rotolo sul quale è scritto L. Lotus pictor 1523.

Soggetto piacevole allegro, buona conservazione – figure bene grupate e con naturalezza, ed anco certa eleganza. Colorito caldo – sugoso di tinta molto fluido, e trasparente. Trattato e fuso con grande cura

/124/

liscio e levicato – ed il tutto nascosto sotto una specie di velatura che a guisa di vapore si frappone fra la pittura e chi la guarda dandogli così un certo mistero, una certa quiete e armonica. Le figure ritrattate piacevoli. Le forme ripiene e carnose – disegno di maniera larga e facile – modellate bene sono le parti – individualità di caratteri. È una delle belle cose del Loto. Vedi in Locatelli p. 463 vol. I “El cuadro delli ritratti cioè Marsilio etc.” che potrebbe esser questo? ma la data 1523?

/[56] 125/

1524 Trescore. Le composizioni sono alquanto meschinette e triste e sopraccarricate di episodi – difetta quindi di riposo e di quiete, e di armonia di spazio, e di semplicità – di giusto equilibrio. La migliore parte è dove vedesi l'interno d'una chiesa ccolle cose indicate nella parete B.

Sente un poco (perché mi possiate intendere) del genere forestiero quanto al modo di sopraccaricare di episodi. Però vedesi molta vita e movimento, come vedesi sempre nelle opere del Loto, ma difetta qui di stile, come di buona prospettiva, ed ha

/126/

ha qualche cosa di meschino nel tutto, che impiccolisce la scena. La composizione, col Cristo a braccia aperte dalle dita delle mani continuano i rami degli alberi colle cose (o Santi) indicati tra mezzo nel disegno. La figura di questo Cristo è regolare ma fiacca di carattere e di forme – però ricorda quella regolarità e quelle proporzioni e quel carattere e tipo che è solito vedersi nei pittori bergamaschi, che ha del Lombardo. Questi freschi sono guasti e patiti in parte, ma vedesi il solito colore che non manca di brio e di vivacità

/[60] 127/

e di quel gusto di tinte che aveva Lotto, come di quel suo modo di fare franco e risoluto. Le carni di tono caldo e trasparente. Così quella sua foggia allegra e pittoresca del vestire. Quei toni dei colori vigorosi e brillanti, ma qui vi è un poco dello slegato, del pettegolo, della licenza.

Disegno franco – ma i caratteri delle figure, come delle forme sono deboli meschinette – vi è qualche cosa di rilasciato.

Esternamente sopra la porta la lunetta e di Lotto.

/128/

Ho notato che internamente nel abside le cose indicate nel disegno non sono di Lotto.

Questo fresco sia per il genere anco del soggetto ove molte cose ha dovuto introdurre (che a ciò può aver contribuito) quantunque la data 1524 ce lo dice lavoro eseguito al suo miglior tempo. Si potrebbe anco in parte trovare la causa del soggetto stesso, come ora ho detto, quanto alla composizione, e riposo. Se esso avesse potuto rappresentare le sue storie con meno episodi, certo la pittura sarebbe riuscita meglio di quello che ora vedesi.

/[61] 129/

1524. Nelle stanze del Palazzo Quirinale a Roma. Tela collocata sopra una delle porte d'una stanza. Pittura di molta forza e vigoria di tinte – caratteri piacevoli. Abbiamo la Madonna seduta la quale tiene il putto che mostra S. Caterina la quale sta davanti in ginocchio. Dal lato opposto S. Girolamo seduto che scrive ed il leone gli sta accanto – all'intorno altri Santi alcuni dei quali ho nominato sul disegno. Figure minori del naturale. Sul davanti il nome del pittore il quale in parte è intaccato (o portato via)<sup>IX</sup>.

Aggiungerò movimenti facili e pronti buona composizione figure bene

/130/

grupate assieme – buon disegno, forme bene intese etc. voi avete con me veduto il quadro.

Oltre il fresco di Trescore ora descritto un altro ne abbiamo in Bergamo nella chiesa di S. Maria del Pozzo che in parte è ancora rimasto, Loto a S. Michele Arcangelo si mostra buon affrescante, e ci dispiace che le sue opere a fresco siano andate a male – eccetto

/[62] 131/

un altro fresco che ricorderemmo a Recanati.

A S. Michele Arcangelo? dunque abbiamo un affresco, o parte di affreschi, molto superiori di quelli di Trescore ed ove il Loto si mostra buon affrescante.

La pittura al di fuori della Cappella (ma entro in chiesa). Incontro della Madonna con S. Elisabetta (sono sette figure) e sopra due angeli colla tenda i quali sono scolorati e quasi perduti. Buona prospettiva. Buona distribuzione, pittura che non manca di certo fare grande e di certo fare largo, e riposo. Vaghezza di colorito – tinte calde ed ombra trasparenti e vaghe di tinte ma che

/131/ IRREGOLARE! DUE PAG 131

non mancano di vigoria e di giusto valore. Donna con cassatta in mano, ben conservata, ed è una bella figura. Ha veste rossa ed un panno in capo. L'affresco è alquanto svanito, le tinte sono mangiate qua e là un poco od un poco meno. Pare vedesi ancora tanto da potere giudicare della bellezza del fresco.

Belli i due angeli sul volare che sostengono la tenda. La composizione è di 7 figure – animate pronte e non mancanti di decoro e stile di pieghe, sempre coi caratteri veneti alla Lotto, ma ricorda

/[63] 132/

ricorda le buone cose dei veneti – fondo con architettura buona prospettiva aerea da quanto può giudicarsi dal valore delle tinte rimaste. Entro. Buon effetto di luce, vi è vapore, buon chiaro-scuro, giustezza di tinte, al modo Correggesco – vaghezza ed anco forza nel colorito. Ombre vaghe e belle ed in ciò più sul modo Correggesco, ed anco del fiorentino di Andrea del Sarto, di quello che dei Veneti pittori.

Movimenti pronti, e facili, buone pieghe e buoni volazzi di piega – buona distribuzione. Abbiamo un misto del modo veneto alla Palma ed alla Correggio.

/133/

Disegno facile e franco.

Negli angoli delle pareti che sostengono la volta ora descritta vi sono gli animali degli Evangelisti sopra fondo di finto mosaico. La lunetta della parete a dritta di chi guarda (di contro alla finestra) collo spozalizio come ve l'ho indicato. Fresco che ha sofferto ed è scolorato, ed in parte anco del colore è perduto. Buona prospettiva aerea e lineare. Caratteri piacevoli; ed ha le qualità già descritte<sup>X</sup>.

Da quanto rimane è sufficiente per mostrare le bellezze di questo

/[64] 134/

molto superiore a quello di Trescore. Se noi giudichiamo dai caratteri del dipinto si direbbe del suo più bel tempo e fatto intorno al 1521<sup>XI</sup>. Così la lunetta ove è l'altare che copre la parete mostra tracce del Loto. Così la lunetta colla Annunziata sotto la quale l'adorazione dei pastori è pittura posteriore del 1600-1700.

/135/

Ponteranica. Paese pochi passi da Bergamo 152 . Alcune tavole appese alla parete dell'altare a sinistra alla Cappella Maggiore – figure di piccole dimensioni (1/3 circa il naturale) le quali riuniscono i caratteri indicati nel disegno, ed è una pittura che si mantiene molto per la franchezza prontezza e spirito con cui è fatta<sup>XII</sup>. L'effetto qui di luce è quello già ricordato che sente di quel modo suo proprio che tende al Correggio. Così anco nel

/[65] 136/

nel movimento p. es. della Madonna e d'un angelo è uno di quei movimenti alla Lotto. Colorito caldo ma di esecuzione alquanto facile ed ove però non ha messa la solita cura sua, un poco è tirato via. Difetta alquanto di certa vigoria in tutto, come di rilievo – ma sempre il colore è vago sugoso. È un'opera tirata via.

Vedete lo scritto sul disegno ed i

/137/

caratteri.

1526 Venezia. Quadro a Jesi nella chiesa dei Padri Riformati. Che l'abbia spedito a Jesi da Venezia? In qualche parte è caduto il colore – è magro di tinta e vedesi il bianco della preparazione. Colorito è alquanto scolorato nel valor della tinta.

La Madonna colla testa guarda nel libro che ha nelle mani, il San Girolamo e tiene su quello la sua mano; movimento che non manca di grazia. Lo stesso è del putto. Pittura di buona prospettiva aerea – e di tinta chiara luminosa; vaga e trasparente (per spiegarvi vi

/[66] 138/

dirò che ricorda il San Girolamo nello studio che legge da noi ricordato nel vol. IV p. 256 vita di Catena – dat prima a Bellini nella Galleria Manfrini. Anzi credo che parlando di quel dipinto abbiamo ricordato il Lotto.

Segnato LARENTIUS LOTUS MDXXVI. Sopra vedesi la lunetta.

Di contro a questo quadro sul altare vedesi un'altra opera del Loto sulla quale in parte logora vi è una segnatura ma di tal natura la segnatura<sup>XIII</sup>. Pittura questa della medesima maniera e fisionomia d'arte, e quindi coi caratteri dell'altro quadro ma non quanto a colorito. Superiormente abbiamo l'angelo e la Madonna

/139/

Caffi dice che era Loto a Venezia 1526-7.

Un ritratto mezza figura, circa, colla segnatura di L. Lotto 1526 in casa del Consigliere Sernagiotto a Venezia – una tela, figura d'un frate domenicano vestito di bianco il quale pensa appoggiato ad un tavolo sul qual vi sono delle monete ed altri oggetti; pare faccia la somma.

Pittura che ha patito di restauro. Dietro una tenda verde e parete oscura, pittura di pronta e facile esecuzione, ora come lo si vede non è una delle belle cose del Lotto.

/[67] 140/

1527 L. Lotto era a Venezia.

Hampton Court. Magnifico ritratto, busto di Messer Andrea Odoni scultore ed antiquario. Vedi l'anonimo. Questa pittura è tanto nello spirito Correggesco che un tempo stava sotto il nome di Correggio. Una bella cosa in vero, di tinta calda, fusa, pastosa, e omogenea. Colore fuso e smaltato e dolce di tinta, passaggi dolci. Simpatica e bella figura, movimento naturale e facile. Voi lo conoscete bene; fuso pastoso il colore, trasparente di tinta etc. Modellato largamente, vi è il dorato ed il carnoso.

Pennello fluido – molta pastosità – e dolcezza nelle tinte – luminoso trasparente – forme trattate largamente e bene modellate etc. Disegno franco etc.

1529 a S. Maria del Carmine Venezia. Tela, la pittura al basso è piena di sprazzi di cera delle candelle – qui non vedesi quel certo vuoto che si riscontra in talune pitture. Qui abbiamo colorito forte vigoroso – armonioso e pennello fluido. Sotto nel cartello vedesi traccia della segnatura. Vedi Vasari p. 146 – in nota per la conservazione. È una bella opera del pittore movimenti pronti e facili – belli – gli angeli col Santo formano un bel gruppo

/[68] 142/

Il Santo benedice – vestito di pontificale cogli angeli attorno che fanno ciò che ho scritto nel disegno.

Da un lato il S. Giovanni Battista sulle nuvole che prega, e dall'altra S. Lucia a mani giunte che prega pure. Buoni e graziosi movimenti anco questi. Sotto scritto trovate nel mio disegno le cose indicate.

Una bell'opera pure e di maniera più larga ove tutto è movimento è il S. Antonino che no legge nel rotolo che tiene colle mani. Seduto in alto in trono. Ai suoi lati sul volare si vedono due angeli

/143/

i quali pare gli parlano all'orecchio. Vedete il mio disegno. Buona distribuzione e buon billancio. Sul davanti uomini e donne a braccia aperte. Da un lato si vede che ricevono dei fogli da un

personaggio, il quale da un parapetto, (sul quale è un tappetto) gli porge (siano le doti per le donne?).

Dall'altro lato, uno che mette mano alla borsa, e sotto si vede le figure colle braccia e mani alzate per ricevere denaro. Si alza poi un altro sgabello ove si vedono libri – sacchetti – e nel mezzo la mitra vescovile chiude

/[69] 144/

chiude la scena due angioletti i quali sul volare alzano la tenda di colore rosso e vedesi il cielo. Credo che nel rotolo che ha nelle mani S. Antonino sia scritto “Divo Antonino sacrum etc...”.

Buon affetto di luce, qualche cosa di Correggesco, ma di tinte forti e severe. Color fuso e smaltato – bella degradazione in tutto. Vi è aria, forza, e vapore – unito a vigoria di tinte. È una delle belle cose di maniera larga e severa del Lotto, ed ora qui ha voluto fare il suo meglio trovandosi in Venezia, ove sono

/145/

tanti lavori. La pittura però è alquanto oscurata, et cresciuta nel valore delle tinte. Costumi di vestito belli. Figure e movimenti naturali, facili pronti ed arditati. Individualità delle varie figure. Abbiamo l'arte veneta modificata con quella ricerca di effetti e di luce e di degradazione di tinte

/[70] 146/

e di chiaro-scuro unito a vigoria di tinte. Sta collocato in un altare a sinistra della crociera a san Giovanni e Paolo a Venezia entrando dalla porta laterale. Il quadro porta il nome di Lorenzo Lotto. Tela figure di grandezza circa il naturale. 1531 Laurentius Lotus – Monte San Giusto. Credo nelle Marche. Tela colla cornicie del tempo, dorata. Una tela grande che vedesi alla parete dell'altar maggiore. Scena animata e piena di vita – con molte figure e di soliti episodi. Davanti nel mezzo la Madonna svenuta sostenuta

/147/

da S. Giovanni e le Marie ed i soliti Santi – figure animate e da un lato il comitante.

Dietro molte figure a piedi ed a cavallo. Cristo nel mezzo che non è la cosa più felice – è alquanto goffo e difettoso di collo, colla testa che si vede inclinata all'ingiù di scorcio. Questo non è la cosa più felice del quadro. I ladroni fanno movimenti contorti – colle braccia attorno al tronco della croce, figure pronte ed animate e piene di passione e di dolore realistico. Colore di tinto forte vigoroso. Buon chiaro-scuro seguito con grande facilità; pennello che scorre fluido – molta fusione di tinta 23 figure. Tela alquanto cresciuta nel colore che è basso di tono. Una delle opere più importanti del Lotto.

/[71] 148/

Buon chiaro-scuro, il tutto eseguito con grande facilità pennello che scorre fluido – molta fusione di tinte. Quadro di 23 figure e forse più. Tela alquanto cresciuta nel colore che è basso di tono. Una delle opere più importanti del Lotto.

/149/

Nota se vi piace. Un ritratto di quest'epoca, ma che ha sofferto di restauro ed ha perduto la sua freschezza originale, e quella vivacità di tavolozza che aveva Lotto. Abbiamo veduto in mano del Signor Sperindione di Roma portato a Londra per essere venduto. È un busto con un libro nelle mani e quelle parole che vedete. Tela.

Berlino 1531. Troverete che io corrispondo malamente con questi quadri del Loto di Berlino.

/[72] 150/

Mi ricordo che voi per lettera me ne avete parlato altre volte riguardo a quelle segnature. Io non posso dirvi altro che ho veduto L. Loto 1531 (anno che non trovo indicato nel catalogo ma che io copiai dal quadro) – vedesi colla segnature sul bastone del S. Rocco. Pittura questa che non corrisponde alle più belle cose del Loto.

In questa galleria ricordiamo il numero 300 che si dice il ritratto del pittore fatto da sé stesso – con berretto scuro e piuma e veste scura e fondo di tenda rossa. Bel ritratto questo dipinto da Lotto, ma non

/151/

sappiamo dire se è il ritratto del pittore stesso.

Così il n° 153 dato a Battista Franco è un buon ritratto del Loto che ha sofferto di ridipinto, ma bene guardando si riconosce che la maniera è quella del Loto. Un rotolo di carta che tiene in mano lascia ancora travedere il nome di L. Lotus.

Così il n° 182.

/[73] 151a/

an. 1532. Un quadro di proprietà di Gabriele Camozzi di bergamo depositato in casa del conte Giulini in Pilano pittura che non abbiamo potuto vedere nelle diverse volte presentato a casa Giulini. Quindi diamo queste relazioni avute dal proprietario. “Il quadro è della dimensione in altezza di metri 0,74 p. 0,69. Porta il nome scritto in latino, carattere corsivo, e la data 1532, scritto sull'orlo di un tavolo che sopporta la Madonna ed una cassetina che serve a sostenere un guanciale su cui trovasi il Bimbo. Le figure sono in numero di quattro

/151b/

San Gio. Battista – la Madonna – il putto e S. Caterina. Il quadro trovasi nella sua relativa conservazione, difetta forse di troppa vernicie, ma questa si potrà togliere colla massima facilità, essendo di non troppa vecchia data e che polverizza facilmente”. Da questa relazione voi prenderete

ciò che vi piace – Locatelli dice a Pag. 91 che la data 1522 – il proprietario mi manda invece l'anno 1532 – noi non possiamo giudicare senza vedere l'opera.

/[74] 152/

Bergamo. L. Loto 1533. Galleria Carrara. Uno dei più belli e graziosi quadri. Il putto steso sul drappo sulla tavola dove, ha gli occhi in parte socchiusi maliziosamente, al modo che vedete, pare sorrida, o guarda alla S. Caterina che gli è destinata in isposa. Bel putto, piacevole, simpatico – bel movimento – forme ripiene e carnose. Il san Giuseppe pronto nel movimento alza il palmo con una mano e coll'altro braccio e dito lo indica alla Caterina. S. Giuseppe soliti ossi frontali, bozze pronunciate

/153/

e forme di testa pronunciate specialmente le ossa frontali. Naso a curva marcato etc.

Santa Caterina – graziosa figura, gentile e di quel carattere che si direbbe Correggesco – belle forme, bel profilo, nella acconciatura di donne, perle tra i capelli, e la corona in capo. Dolcemente inclinata a mani giunte prega piena di compiacenza.

La Madonna, movimento tutto grazioso vedetela. Ha il libro; sospende la lettura ed incline alquanto

/[75] 154/

dolcemente la testa e con sguardo penetrante guarda S. Caterina.

Il fondo è formato in parte da alberi con frutti (fichi) e chiude tutto intorno alberi e fiori tra mezzo e gelsomini (dunque pianta di gelsomino tra mezzo) che buon odore che si pensa vi doveva essere.

Dietro alle figure il muretto – poi il paese ed il cielo.

Colorito forte vigoroso e pieno di sugo di tinta e di armonia e dolcezza di passaggi dei colori e delle tinte. La conservazione è buona, lo

/155/

lo che permette al colore di produrre quel senso grato e piacevole che si riceve guardandolo. Le altre cose vedete nel disegno. Molta vivacità di colorito<sup>XIV</sup>.

/[76] 156/

Nella Sagrestia del Duomo in Bergamo – il Papa che toglie la scomunica alla città – di Bergamo, tre piccoli ovali – pitture fatte con tutto il gusto e spirito di L. Lotto – figurettine animate – composizioni pronte e colorito vigoroso – tocco allegro e brillante. Nella Sagrestia di S. Alessandro alla Croce. Una piccola tela col Cristo in gloria, e sotto il paese. Pittura di carattere piacevole ma un poco vuota di tinta.

Le tre altre tele colle piccole figure di S. Girolamo e tre altri Santi hanno il carattere dei scolari di Loto – forse sono del Cavarsegno.

/157/

Loto 1534 Uffizi Firenze. n° 575. Vedete la descrizione nel mio disegno (non badate se l'ho fatto malamente). Pare un letto, o canapè, messo in iscorcio di traverso. Avete la S. Anna, la Madonna in ginocchio, appoggiata ad una gamba della San Anna. La Madonna guarda amorosamente il S. Giuseppe ? (o S. Giovacchino che sia?). Essa tiene ritto il putto il quale guarda esso pure il S. Giuseppe (od il S. Giovacchino). Dietro vi è S. Girolamo. Tenda del letto. Quadro di maniera  
/[78] 158/

graziata, di colore fluido pennellata scorrevole. È coperto da velature trasparenti che mette a guisa di un cristallo le parti in mezza ombra, o le abbassa, dandole un colore caldo, trasparente.

Le carmini della Madonna, e del putto sono state in parte intaccate nel colore e poste allo scoperto – ora sono di tinta freddastra ed alquanto vuote di colore.

Composizione piacevole – caratteri gentili e svelti. Bella è la S. Anna e molto studiate le parti, imitando il vero e rompendo la tinta ora in caldo, ora in freddo con certi tocchi  
/159/

o pizzichi di colore di pennello. Nel tutto ha un certo effetto di luce quieta, ove da per tutto vedesi trasparenza e vaghezza di tinte. Bella assai è la S. Anna. Però se bene si guarda è un poco vuota di tinta la pittura e di rilievo. Non so come uscirne e le figura sono magrette e meschinette nelle loro forme.

1542. Nella chiesa del paese di Sedrina nel Bergamasco<sup>XV</sup>. Pittura tutta rovinata da ridipinto, le parti ove ancora vedesi traccia del Loto è nella gloria, e più di tutto  
/[79] 160/

tutto l'abito rosso della Madonna, e la segnatura che vi si legge che ha il carattere originale, il rimanente è perduto. Quanto alla altra scritta ora è moderna, ma potrebbe essere stata fatta dalla antica coll'anno 1542. Queste sono le opere da noi vedute nel Bergamasco di L. Lotto.

1546 S. Giacomo dell'Orio Venezia. Angioletti sul volare con corona. Soliti tipi – soliti caratteri soliti  
/161/

movimenti franchi ed arditi. Madonna seduta colle mani giunte, tiene il putto sulle sue ginocchia. Questa si rissente del modo Tizianesco sia nel tipo come nella sagoma. Putto benedice, e tiene nell'altra mano il cartello. Colorito caldo vigoroso e di modi Tizianeschi. Dipinto con corpo di colore forte e vigoroso di tinte. Però la pittura ha sofferto di restauro ed è di un trattamento pure che si vede ricordare il Tiziano. La pittura è locata sopra  
/[80] 162/

l'altare, ma malamente è rischiarata. Sta in una delle cappelle a sinistra della porta maggiore entrando in chiesa (Locatelli ne dice troppo male a pag. 117). Abbiamo Lotto che segue il modo Tizianesco – pitture che ha del merito.

Galleria Manfrini. Pittura in tela che ha molto sofferto, una parte della quale è molto rovinata, vedi disegni. Pittura coi caratteri della scuola veneta al seguito del Palma vecchio.

Tipi e caratteri piacevoli. La Madonna

/163/

seduta tiene il putto il quale benedice il comitante presentato da S. Sebastiano – vicino vedesi S. Rocco. Sembra che dal basso salgono, e si avvicinano alla Madonna. Paese.

Palazzo Giovanelli Venezia. Una tela colla figura principale grande il vero S. Rocco in terra (movimento contorto manca di semplicità, ma che pronto si gira verso l'angolo – il quale angelo a testa in giù viene dall'alto. Vedi altre cose notate nel disegno.

Questo quadro certamente

/[81] 164/

non è di Tiziano, del qual pittore porta il nome, ma i caratteri ci sembrano quelli del Lotto. Vi è un bel paese. Quadro ricco di tinta e dipinto con molto gusto.

Potrebbero essere di Lotto due piccole tele; una con un presepio, e l'altra con Cristo in croce (5 figure questo secondo quadro). Fondo di paese. Si vedono nel convento della chiesa del Redentore a Venezia.

A Pat casa Manzoni (sulla strada da

/165/

Belluno a Feltre. Tela n. 64 grandezza di figure naturali. Composizione animata, piena di vita e movimento. Dipinto con facilità e forza – opera che è stata alterata dai ritocchi in molte parti. Una delle composizioni di Lotto ardite. Dipinto col solito suo ardore e gusto di tinte calde vigorose. Sono 5 figure sul davanti.

Tre figure sostengono la Madonna svenuta, un'altra indica col braccio alzato – e l'uomo

/[82] 166/

guarda dal lato ove vedesi Cristo portato al sepolcro. Genere di composizione che ha del nuovo.

Qui pure abbiamo ricordato sotto il nome di Giorgione unu giovane che suona la chitarra (mio ms 228 con Giorgione). Abbiamo detto che ha i caratteri del lotto – vedi cosa è detto colà.

Padova. Galleria Municipale. Pittura che ha grandemente sofferto lo che toglie molto al giudizio, ma è uno di quei quadri che non tranquillizza del tutto, come lavoro di Lotto

/167/

Guardando alle porte antiche p. es. al paese ed alla tecnica che cosa si vede. Potrebbe essere di qualche altro pittore come p. es. di uno dei S. Croce Bergamaschi; ed in casa Roncalli a Bergamo abbiamo ricordato nella vita dei S. Croce un quadro che molto ha del Lotto. Vedi soggetto nel mio disegno. Madonna col putto S. Gio. Battista che presenta il comitante e S. Caterina – tela – minori del vero. Galleria Tosi Bergamo.

/[83] 168/

Galleria Tosi Bergamo. Una bella tela – bel effetto di luce – scene famigliare piacevole. Il putto steso sopra un panno bianco e sotto questo panno un altro azzurro. Cesta di legno sulla quale è locato il putto. Tipo piacevole e gentile. Questo a braccia aperte alzate accarezza l'Angelo che gli è presentato da due della famiglia Guzzoni? Belli ritratti, ciascun dei quali sono gentilmente presentati da un angelo che tiene le mani sulle loro spalle. Graziosi movimenti di angeli, sono pieni di grazia e di dolcezza di caratteri propri del Lotto; sono svelti

/169/

e magretti – e di forme asciute e proffilate etc.

La Madonna prega a ginocchio con le mani giunte con grazia. Dietro S. Giuseppe col bastone – bue ed asino. Fabbrica interno di porta e finestra. Eccovi altre note che mi trovo di avere.

Effetto di luce pittura che è stata pullita, o sfiorato il colore, e poi ripassata in parte in punta di pennello specialmente nelle ombre (colori gai, vivaci, allegri) tinte molto fuse; dolci e trasparenti.

/[84] 170/

Madonna gentile e graziosa. Angeli con affetto presenta i due personaggi. Tela quasi di naturale grandezza. Voi avete veduto il quadro. Anco questo è un quadro del genere gentile – piacevole, e di quei effetti di luce che tanto amava cercare. Buona degradazione delle tinte anco qui scena quieta tranquilla in mezzo a quel effetto di luce.

Se potessimo conoscere quando son vissuti i Guizzoni si potrebbe stabilire a presso a poco, l'epoca in cui fu fatto.

/170 a/

Per cui sarà meglio passarvi sopra quantunque io sarei disposto a crederlo del 1530 circa. Voi supplirete alla mia mancanza. Vedete Ridolfi – Locatelli se nulla dicono.

Brera Milano. Tre bellissimi ritratti del Lotto, dono di S. M. il Re (vedi Locatelli che ne parla).

Una donna tenda verde – fondo giallo parete. Drapo rosso sulla spalliera della segiola. Sta di faccia appoggiata

/[85] 171/

al tapetto giallo che è sul tavolo ove vedesi un libro, ed il nome del pittore Laurent. Lotto. Ha specie di beretto in capo giallo ricamato a fiori. Camicia ed abito di seta scura e rivolto di tessuto di lana

(specie di maglia di lana bianca). Ha una collana d'oro ed una maggiore attorno al corpo (per ornamento) che gli serve di cintura od è sopra la cintura. Tiene ventaglio nella sua mano destra. Figura piacevole, donna di carattere asciuto, gentile, simpatico. Colorito di tinta calda, vigorosa, ma delicata, dolce; passaggi delle mezze tinte alle ombre

/173/

ombre trasparenti. Il colore pieno di sugo di tinte e di sapore. Trattato e condotto con molta cura, e fusione di tinte. Vi è il sole, ma il tutto è coperto di uno stratto di colore come il vapore, che abbassa e rende quieta la scena.

Il tutto è in accordo ed armonia vedesi entro, aria e trasparenza, e profondità. Disegno accurato e consenzioso, buona scelta di colore, buona intonazione ed armonia generale. Il tocco del pennello è ricco e fluido, il colore fuso, e dolce unito a vigoria.

/[86] 174/

Questo bel ritratto non è esente da punteggiatura. Figura, di sguardi e sembiante compiacente grandezza naturale in tela.

Ritratto d'uomo con beretto e barba che si divide in due pizzichi. Figura asciuta e severa aspetto grave. Testa bislunga. Abbiamo qui quell'arte del ritrattare dalla quale deriva, o continua il Morone Bergamasco tanto rinomato per i ritratti.

La natura, l'indole della persona, le forme con tutte le sue accidentalità qui sono studiate, in tutto e per tutto.

Bel ritratto

/175/

in vero – la natura è ben imitata. Le tinte sono calde rossastre vigorose. Vi è rilievo (come vi è rilievo negli altri due ritratti). Questo ritratto non porta segnatura. Occhi bigi che ha del gatto – forme tutte ristrette, serate. Così doveva essere il suo modello.

Il terzo ritratto è pur segnato Laurent. Loto. Tinta vigorosa accesa forte rotta con tocchi di tinta ora fredda, ora calda, e così alla fine con certi pizzicchi di colore sia per l'effetto come per rompere la tinta

/[87] 176/

tinta, o dare le varie accidentalità della pelle, e della luce, o dei riflessi. Vi confesso che devo occuparmi un poco più di questi belli ritratti per meglio descriverli, ma voi supplirete conoscendo il modo del Loto. Certo sono tra i belli di quel pittore. Vi ho indicato nel disegno presso a poco l'età – ma non è da fidarsi – forse è meglio tacerlo.

Non sono al vecchio catalogo perché sono stati da pochi anni regalati a Brera – vengono da Torino dalla Galleria Castellani di Harrache

/177/

Galleria a Brera. Una tela che fu da poco tempo esposta nella Galleria e fu detto provenire da Bergamo o da un paese del Bergamasco. Figure di grandezza naturale, col nome di Loto. Figure di carattere grave e pesante, ed hanno del colossale e del volgare nel carattere. È una pietà. La madonna tiene il Cristo morto sulle ginocchia dietro S. Giovanni che sostiene la Madonna – ai lati del Cristo

/[88] 178/

due angeli.

Anco il colorito è scadente né che il tutto sia fatto con franchezza e prestezza (non badate ciò che dice Locatelli). Pittura non piacevole è vero.

Nel Palazzo arcivescovile di Milano (non trovo le mie note) ma lo potete ricordare

/179/

come opera del Loto. Vedi disegno.

Così Poldi Pezzoli Milano (più volte ricordato) una graziosa pittura di piccole figure (non ricordo se in tavole o in tela) di tinte vigorose di L. Loto.

Galleria Rospigliosi Roma. Soggetto – credo una Venere, mezza sdraiata da vicino vi sono dei puttini – da un lato la colomba – un amorino che corre – una figura di vecchia che gli ha tolto l'arco. Tela figura poco meno del naturale – pittura

/[89] 180/

pittura che fu pullita alquanto.

Esecuzione franca e decisa, e fatta con certa libertà e prontezza. Colorito chiaro luminoso, ma non è una delle più belle cose del Lotto, come esecuzione – Laurentius Lotus.

In una delle stanze del palazzo stesso vedesi pure una ripetizione del Loto del suo bel quadro ricordato alla Galleria Carrara a Bergamo a pag. 152 – buona ripetizione da quel quadro. Questo a Roma non ha la segnatura né data.

/181/

Nella Galleria Borghesi oltre il quadro coll'anno 1508 vedesi uno dei più belli ritratti del Loto, sotto il nome di Pordenone. Stupendo ritratto di mezza figura di uomo grande il vero – di una manoera forte vigorosa, e larga – tinta calda – con un tono di colore caldo dorato e trasparente. Intonazione vigorosa e buona. Bella figura, bella posa lavoro che ha del Tizianesco – si può dire anzi tra i ritratti di Loto quelli ove più ricorda, o si accosta all'arte severa del Tiziano. È uno dei più belli e dei più conservati ritratti del Lotto.

/[90] 182/

Colore fluido – tinte fuse e calde. Vedi descrizione scritta nel disegno.

Galleria Doria a Roma. n° 34. Abbiamo un ritratto di persona di carattere gentile (uomo) ma si direbbe malaticcio; ha un poco di barba. Tiene una mano al petto e coll'altra indica (pare stia attento, e conti le battiture del cuore?). È vestito di scuro – fondo grigio variato o rotto di tinta. Vedesi dell'edera a rampicarsi su quella mura, ed un finto basso rilievo

/183/

di putto colla bilancia in mano. Pare che abbia anni 27.

Una piccola tela con S. Girolamo inginocchiato a braccia aperte in atto di battersi. La croce sta in terra, dato a Caraci Bolognese; è un Lorenzo Loto, figure di forme svilluppate e di carattere, e di disegno forte e vigoroso, della sua maniera robusta. Uno quasi simile ne abbiamo a Madrid dato a Tiziano vedi pag. 189.

/[91] 184/

Galleria Colonna Roma. Ritratto in tela grandezza naturale. Si dice essere quello di Pompeo Colonna (quando è vissuto Pompeo Colonna?) il quale tiene una mano sul cagnolino, e nell'altra mano ha una lettera<sup>XVI</sup>. Sul tavolo come vedete vi è un tapetto a colori, e delle lettere. Pittura che ha molto sofferto ed il colore è ridotto tristo e basso, è di tinta giallastra ed è magro di tinta ed orbo. Certo non è delle belle cose di Lotto.

/184 a/

Ancona. S. Maria della Pace. Tela che ha sofferto ed è in parte anco ripassata – abbiamo un'opera lavorata con corpo di colore ed abbiamo quel solito suo modo che tende al graziato, ed un colore di tinta chiara, ma la esecuzione è piuttosto debole. Pare che appartenga alla sua ultima maniera. Si dice che fosse Lotto in Ancona nel 1550 però altro non ho veduto di Loto in Ancona.

/[92] 185/

Recanati. Fresco a S. Domenico (ove abbiamo sopra descritto il quadro a pag. 23 – colore vago chiaro luminoso. Movimento che non mancano di certa eleganza – figure piacevoli (Santi ed angeli). Disegno accurato e netto. Buona distribuzione. Pieghe studiate. Il tutto fatto con molto amore. Pittura d'un genere che tende al modo che si direbbe Raffaellesco.

/185b/

Loreto. Nel palazzo residenza del Governatore abbiamo veduto una tela con figure grandi il vero col nome del pittore.

/[93] 186/

Questo forse è il quadro che Vasari ricorda a pag. 14? che era in una cappella a dritta senza indicare il soggetto. Pittura che ha sofferto e mancava dei pezzi di colore. Pittura di fiacca e rilasciata esecuzione. Il Cristoforo col putto ricorda quello di Berlino del 1531 vedi pag. 149. Pittura con caratteri dell'ultimo tempo e quindi opera da vecchio. Composizione anco ragionevole.

/186a/

Vasari dice a pag. 148 fece il nascere di Gesù Cristo – sia questo il quadro? Pittura questa che è la migliore di questa categoria che noi ricordiamo a Loreto. Colorito che non manca di certa forza di tinte – come le figure non mancano di certa grazia, e di facile movimento. Sono di carattere graciletto. Composizione ragionevole. Tela figura metà circa il naturale. Qualche pezzo di colore è caduto.

/[94] 186/

Così vedesi un'adorazione del maggi

/187/

pittura che ha sofferto; non che la presentazione – questa seconda è venuta di tinta oscura. Caratteri fiacchi della vecchiaja.

Così una tela colla donna adultera sono 13, o 14 mezze figure. La figura del Cristo, o della adultera, e del vecchio; che gli sta vicino sono rifatte – il rimanente ha i caratteri del Loto, non so perché sia attribuito a Tiziano. Un simile soggetto abbiamo a Parigi p. 199 al Louvre ed una copia posteriore a Dresda n. 434 ed un'altra in Galleria Spada a Roma sotto il nome di scuola veneta n. 17.

/[95] 188/

Così la tela col S. Michele che scaccia il dragone (sempre a Loreto stesso palazzo).

Così un altro quadro col battesimo di Nostro Signore.

Non che una tela – i pani azimi. Sono molte figure, pittura fiacca assai. Dovrebbe essere quella che Vasari a p. 148 dice – “David quando sacrifica”.

Credo che tutte queste pitture sono quelle che Vasari ricorda a p. 148. Deboli e di fiacchi caratteri. Lavori della vecchiaja del L. Lotto.

/189/

Madrid. n. 437. Dato a Tiziano ma i caratteri sono quelli di L. Lotto<sup>XVII</sup>. Piccolo quadretto in tela. Sta in ginocchio – braccia aperte e prega. Un angelo colla tabella, e lo scritto che vedete – il quale angelo col dito indica. Il Crocefisso è in terra – vicino vedesi il tapetto rosso – e la [SPAZIO] in terra – da lontano il leone parte di rialzo di terreno ed il cielo. I caratteri sono quelli di L. Loto della sua maniera robusta. Movimento risoluto e veemente. Forme svilluppate

/[96] 190/

e forti. Eseguito con molta franchezza colorito forte vigoroso.

Anonimo pag. 53 – ne ricorda uno. Noi ne abbiamo tre – uno al Louvre uno a Doria e questo a Madrid. Questi due del tempo avanzato del Loto. Tutti tre sono piccole figure in tela.

Belvedere. Vienna. Uno dei più belli e delle più graziose composizioni del L. Lotto. Sia come composizione, sia come movimento, graziosi caratteri di figure. Bei tipi freschi e simpatici.

/191/

In tutto vedesi freschezza di tipi di caratteri e di colorito.

Colore bello pieno di vigoria, ma di tinte dolci – e piene di luce; scena quieta tranquilla, armonia di colore. Anco il putto è uno dei belli ed ha un tipo tra il Palma ed il Tiziano; è molto piacevole.

Movimenti spontanei. Pittura che non manca certo di piacere.

Colore ricco pieno di vigoria – unità ricchezza di tocco – fusione di tinta e giusta degradazione – trasparenza e vaghezza di tinte. È uno dei quadri del suo bel

/[87] 192/

bel tempo – quando era nell'età robusta e fresca. Qui tutto spira amore – il tutto è fatto con grande cura ricorda la sua bella epoca dal 1517 al 1530 circa ?.

Ricorda quello della galleria Tosi a Bergamo, ma ci piace più di quello – questo a Vienna ha più vigoria di tinte (ed è ben conservato) lo che contribuisce molto a farlo piacere ed a preferirlo all'altro. È una tra le opere le più piacevoli del Loto. Vedi catalogo per la grandezza etc.

/193/

Vienna Belvedere n. 5. Sotto il nome di Tiziano un bel ritratto – detto essere quello di Aldobrandi (vedi Catalogo di Vienna) ma i caratteri sono quelli invece di Lotto. Figura simpatica piacevole giovanile; capelli divisi e cadenti dalle parti.

Movimento facile – veduto di faccia con la testa un poco inclinata. Stava sul fondo ove è dipinta una tenda rosso-lacca. Molta dolcezza e fusione di passaggi di tinte, ed è uno di quelli

/[88] 194/

effetti di luce quieto, ed ove il vapore e la trasparenza è da per tutto. Vi è in tutto vaghezza e ricchezza di colorito luce quiete – e bella vaporosa – fusione di tinte, tocco ricco. Bel Loto.

Così il n. 38 dato a Tiziano. Certo non è la pittura di questo maestro, ma i caratteri qui pure e la maniera è quella del Lotto; al qual pittore crediamo appartenga questo quadro. Tre mezze figure – busti – i quali

/195/

si staccano sopra tende verde.

Galleria Esterazi Vienna pra a Pest. Detto leonardo – pittura che ha sofferto e le carni sono ridote di tinta vinacea, ma le poche parti della carne ancor originale ci dicono che potrebbe essere un ritratto del L. Loto – ed ha inoltre qualche assomiglianza col ritratto del Loto stesso che dà inciso il Ridolfi.

/[89] 196/

N. 695 Darmstad. Scuola veneta. Credo un ritratto del loto rovinato e guasto del restauro. Sembra un generale. Sia Coleoni? Figura veduta di faccia fino alla coscia. Tenda – nel fondo e cielo – campagna, accampamento militare – figura di grandezza minor del vero in tela.

Stuttgard dato a Giorgione. Da noi ricordato tra le opere di Giorgione nel ms p. 292 ed abbiamo detto che siamo disposti a crederlo un bel ritratto di L. Lotto, di maniera

/197/

facile e di carattere veneto che sente del Tizianesco (le carni abbiamo notato che sono maltrate assai dal ritocco).

Nota. IL n. 64 tela (vedete il soggetto nel catalogo) dato a Lotto – è pittura quasi tutta ripassata per cui ora è tolto molto al giudizio dell'opera forse sarà stato.

n. 60 con segnatura IONUS PALMA P.? Pittura che ha molto sofferto – ora è cosa ben da poco. Se credete non parlatene che sarà meglio. Così il n. 32 La Cena degli Apostoli

/[90] 198/

tutto ridipinto – pittura venete nera – che non si sa cosa sia. Dunque i numeri 64 – 60 – 32 sono cose sulle quali non si può formare un giudizio – attribuiti a L. Lotto.

Al Louvre Parigi. n. 525. Pittura coi caratteri di Lorenzo Lotto si direbbe non finita, ma ciò può essere stato anco cagionato da qualche pullitura che ha portato via il colore. Pittura di soggetto piacevole – caratteri gentili e magretti asciuti

/199/

e gracili – non mancano di certo modo graziato – ed anco a piacere – ma l'esecuzione non è delle belle. Scena familiare.

Così il n° 238 Loto La donna adultera<sup>XVIII</sup>. È questa uuna ripetizione dello stesso soggetto che abbiamo ricordato a Loreto – cioè è la stessa pittura ripetuta.

/[101] 200/

La Lucrezia di Halford esq. London. Come opera coi caratteri del Loto qui ricorderemmo la Lucrezia di M. Halford ricordata tra le opere di Giorgione perché data a quel maestro – una ripetizione di questo quadro abbiamo pure notata a Vienna a Lichtenstein. Lord Yarborough. Un ritratto di uomo sotto il nome del pittore Morone – pittura che ha molto sofferto – ci sembra potesse essere di Lotto – più che del Morone.

Devonshire House Chatsworth. Potrebbe essere del Loto, il detto Giorgione, ritratto di uomo giovane

/[102] 201/

giovane. Pittura che abbiamo veduto per pochi momenti ma che ci ha lasciati questa impressione, cioè essere del Loto o del Cariani – presentando caratteri che ricordano questi pittori.

Alwich Castle Northumberland. Sotto il nome di Andrea Schiavoni un bellissimo Lotto di maniera larga. Colorito vigoroso, è disegnato con molta franchezza ed intelligenza. È un putto seduto il quale tiene una corona sospesa sul teschio d'un morto che sta

/[103] 202/

sopra un cuscino rosso

/202 a/

detto Bellini Hampton Court. Detto Bellini vedi vol. IV p. 188 nota prima. Se non credete non ricordate il quadro. Oppure dite che sta a pagina 188 in nota vol. IV vita di Bellini. Vedete se alcun storico ricorda questo quadro.

/[104] 202 b/

Russia Ermitage. n. 155 Buon ritratto – il colorito è un poco crudo e scuro nelle ombre e quantunque non ci persuade del tutto, pure potrebbe essere del Loto, o di chi tiene dietro a quella sua maniera. Così n. 76 Una madonna seduta – peinte a mi-corps, tient l'Enfant Jesus et s'apprete a lui offrir le sein (B) 7 1/2 – 6 3/8. Pittura che ha sofferto – sta sotto il nome di Cesare da Sesto, ma a noi ricorda

/203/

il L. Lotto.

Copenaghen voi avete il catalogo. Pittura tutta rovinata ma che non è di scuola Veneta, coi caratteri della fine del 1500 e che ricorda la scuola forestiera del modo p. es. di Debruin (Bartolomeo?). Non ho veduta le miniature ricordate dal Locatelli – a Bergamo. Ma di più non trovo le mie note dei freschi; ora casa di Lavoro a Bergamo (Locatelli p. 132 Tassi ne parla p. 143).

Mi ricordo che tali freschi, al piano terreno, sono in gran parte restaurati per cui

/[105] 204/

per cui si può dire pitture che non senza ragione si attribuiscono a Lotto ed ai suoi scolari. Molto maltrate in parte da ridipinto.

---

<sup>i</sup> Bisogna leggere tutto il Previtali per L. Lotto.

<sup>ii</sup> In quali anni?

<sup>iii</sup> Per il fresco vedi p. 185a.

<sup>iv</sup> Credo che parla in nota Locatelli.

<sup>v</sup> Vedi anco gloria nel quadro a S. Spirito an. 1521 difetto simile.

<sup>vi</sup> Ricordatevi il detto Giorgione di Vienna.

<sup>vii</sup> Chi l'ha detto.

<sup>viii</sup> Per un quadro di Canozzi vedi a pag. 151a.

<sup>ix</sup> Tassi p. 123 ricorda una sacra famiglia al Gesù – ora al Gesù nulla vedesi del Loto. Sarebbe questo il quadro?

<sup>x</sup> L'adorazione dei Re Magi è opera posteriore del 1600-1700.

<sup>xi</sup> Vedi quadro a S. Spirito al 1524 può stare per le date?

<sup>xii</sup> Vedete vita di Pellegrino – ove fu ricordato il Lotto a pag. 454+474 mio ms. cap. S. Antonio Abate a S. Daniele – cosa colà è scritto.

<sup>xiii</sup> L. Lotus 1532? Pisit. da non poter tranquillizzare.

<sup>xiv</sup> Vedi Roma palazzo Rospigliosi la ripetizione di questo quadro p. 180.

<sup>xv</sup> Vedi anco Locatelli.

<sup>xvi</sup> Caro mio non ricordo se porta la segnatura voi avete notato nulla.

<sup>xvii</sup> Da noi è ricordato questo quadro a pag. 183 galleria Doria.

---

<sup>xviii</sup> Vedi sopra a Loreto a pag. 187.